Anno VI — Giovedì 28 Settembre 1871 — N. 231

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

Col primo del p. v. Ottobre si apre l'abbonamento al Giornale, per l'ultimo trimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE 27 SETTEMBRE

Un altro Congresso, dopo quelli di Magonza e di Monaco, attira oggi l'attenzione di coloro che guardano con ansiosa cura al presente per arguire le condizioni politiche e sociali del più prossimo avvenire, ed è il Congresso della Lega internazionale della pace. Secondo un telegramma di Losanna, pubblicato jeri, alcuni caporioni della Repubblica e del socialismo, tra cui Mazzini, Louis Blanc, Michelet e Quinet, non potendo recarsi al Congresso, dichiararono per iscritto di aderire alle sue decisioni. Le quali in vero, quantunque inspirate ad intenso amore per l'Umanità, non promettono neppure quest'anno d'essere feconde di risultanti pratici, quantunque i democratici tedeschi abbiano letto un messaggio avverso all'annessione dell'Alsazia e della Lorena, e si abbia iniziata una sottoscrizione per fondare un Giornale che diffonda per tutto il mondo le idee dei congregati. Difatti, secondo un nostro telegramma d'oggi, taluno dei congregati (in corso di discussione sulla questione sociale) avendo fatta l'apologia della Comune di Parigi, ne nacque un tumulto indescrivibile, e quegli amici e quello amiche del petrolio, piuttostochè della pace tra le Nazioni e del sociale progresso, vennero fra le grida degli astanti allontanati dalla sala delle sedute. Da codesto fatto si può arguire che il Congresso, come avvenne nei passati anni, non riuscirà forse a pervenire all'esaurimento del suo programma.

Che se le idee dell'*Internazionale* sono respinte a Losanna, da Parigi riceviamo oggi la notizia cominciarsi anche colà (da una classe, la quale sinora resesi molto temibile alla quiete cittadina) a pensare sul serio sul bisogno di respingere le seduzioni d'una Società, i cui fatti destarono la riprovazione di tutto il mondo civile. E questa notizia ce la dà la *Patrie*, affermando che il Comitato degli operai parigini ha deciso non dovere più gli aggregati di essi, a qualunque Stato appartengano, far parte dell'*Internazionale*, non più promuovere o favorire gli scioperi, bensì ajutare il Governo affinchè venga ripreso ovunque il pacifico lavoro che dà pane e prosperità materiale all'operajo, e sia mantenuto l'ordine.

Continuano tra la Francia e la Prussia le trattative per la Convenzione doganale e quindi per lo sgombero totale del territorio francese, e si crede che fra brevissimo tempo si verrà a capo di definire ogni questione, essendo smentiti certi attriti che a questi ultimi giorni avevano molto preoccupato la stampa dei due paesi.

Altri telegrammi ci offrono notizie sulla continuazione del viaggio del Re Amedeo, e sulle liete accoglienze de' suoi sudditi. Però, anche al presente, c'è lieve agitazione tra i partiti in Ispagna, che presero a pretesto la nomina del Presidente del Congresso; non però tale da destare apprensioni a chi vuole assodata la nuova dinastia che la Spagna si diede. Difatti per opporre serii imbarazzi a Re Amedeo converrebbe che gli aderenti della vecchia dinastia si unissero; per contrario, secondo quanto ne dice anche un telegramma odierno, la riconciliazione tra i partigiani di Isabella e quelli del duca di Montpensier, non che essersi effettuata, sembra ognor più difficile. Ed è ciò una vera provvidenza per la presente e futura prosperità di quella Nazione.

Dalla Turchia riceviamo per telegrafo notizie di nomine fatte dal Sultano conformi al principio di un programma liberale pel governo di quello Stato. Il tempo deciderà se questo farmaco gioverà per lungo tempo a tenere in vita l'*ammalato del Bosforo*, e se gli avvenimenti della politica generale in Europa rispetteranno quel conato generoso.

I CATTOLICI TEDESCHI ED I GESUITI ROMANI

I gesuiti si sono comportati nella quistione religiosa, come si comportano tutte le sette, le quali vogliono raggiungere il loro scopo particolare ed egoistico ad ogni costo, od altrimenti vada in rovina il mondo. Se Parigi non si può dominarla, e se non si può dominare con essa la Francia, si distrugga; ecco la politica dei Comunisti, alla quale, per ispirito di setta, sebbene altamente dotato come uomo di scienza, non potè a meno di far eco il gesuita padre Secchi, e con lui gli autori e propugnatori del *sillabo* famoso.

La setta gesuitica non soltanto affermò di sè stessa, quando volevano riformarla: *Sit ut sunt, aut non sint*; ma volle che la Chiesa cattolica fosse foggiata alla loro maniera, o che tutto andasse nella confusione presente.

Fatta per dominare, questa setta non tollerò dapprima rivali, e per questo contese colle altre fraterie, agitando il mondo, come se i Popoli dovessero schierarsi dietro la bandiera di frati, di domenicani, di francescani, d'ignaziani e di quante mai altre consorterie siffatte s'inventassero. Poi penetrò nelle Corti per dominare cogl'intrighi di alcova e di confessionale e coi favoriti maschi e femmine. S'impadronì poscia totalmente della Curia e della Corte romana e volse a suo piacimento anche le chiavi del povero vecchio assiso su di un trono, che fu da Cristo rifiutato, perchè il Regno suo non era di questo mondo.

Questa setta temette di perdere il suo ascendente quando uomini come Rosmini, come Gioberti seppero non disgiungere la causa della nazione italiana da quella della religione; e quindi li perseguitò, li calunniò e finalmente si mise alla testa della reazione contro l'Italia. Ogni principe liberale era suo nemico, ogni tiranno e mancatore di fede suo protetto. La Nazione era colla Casa di Savoja, ed essa col Borbone e cogli stranieri. I nemici d'Italia erano i suoi amici; e perchè la civiltà moderna portava la simpatia delle Nazioni libere all'Italia, fece scomunicare la civiltà moderna. Ebbe i suoi adepti dovunque e pretese di coprire colla rete della reazione tutta l'Europa, adoperando altre sette secondarie d'ogni maniera, ed elevando un idolo al Vaticano, perchè le genti si prostrassero ad esso e ciecamente lo adorassero, a guisa del gran Lama dell'Asia. Tra l'indifferenza del secolo si proclamò l'infallibilità personale d'un uomo, facendo una religione del temporale, ed invocando l'ajuto dell'episcopato cattolico per proclamarla. L'episcopato, renitente dapprima e protestante, ridottosi poscia nell'isolamento del Vaticano, diviso dal mondo civile da ogni sorte di muraglie cinesi, materiali e morali, si lasciò trascinare a poco a poco ad approvar ogni cosa che gli venne dalla setta dettata. Ma poi, invece della sperata unità, in Oriente sorse un nuovo scisma per contese di giurisdizione ed al Nord minaccia una separazione rumorosa.

Indarno i partigiani dei gesuiti radunati a Magonza proclamarono i loro intendimenti di collegarsi contro il liberalismo e contro tutti coloro che non soscrivono al nuovo dogma dell'infallibilità personale del papa: chè anzi ciò animò vieppiù i così detti *vecchi cattolici* della Germania a premunirsi contro alla nuova dipendenza dalla setta dominante al Vaticano delle Chiese cattoliche tedesche. I vecchi cattolici si radunarono a Monaco per istabilire i principii d'un'azione comune. I gesuiti pensarono forse che la Germania potesse accogliere colla stessa indifferenza dell'Italia le novità da loro proclamate e le usurpazioni sul potere civile da essi meditate. Ma in Germania c'è più religione e più dottrina e più resistenza alle usurpazioni, per cui dal mezzo dei più dotti tedeschi si levò la bandiera della resistenza. A Monaco, a Vienna, a Praga e nelle altre Università cattoliche sorsero uomini, che fecero pubblicazioni storiche e teologiche importanti, alle quali gli avversarii non potendo rispondere, professarono di non volerlo fare, non essendo la quistione dell'infallibilità da decidersi con argomentazioni storiche. Avevano ragione, poichè innovazioni siffatte davanti alla storia non possono resistere.

La dottrina dell'infallibilità adoperata a conferma del *sillabo*, già accolto da ogni Governo civile come una esorbitante stranezza, obbligò i Governi a valersi delle leggi esistenti contro le nuove pretese; e soltanto l'italiano lasciò piena libertà al Vaticano in materia ecclesiastica.

Specialmente in Baviera, ed in Ungheria, dove i cattolici sono divisi tra l'antica e la nuova credenza, nacquero conflitti del Governo con alcuni vescovi dei più fanatici. In Austria i reazionarii assunsero la veste d'infallibilisti per diventare un partito politico. Così dicasi della Baviera. In quest'ultimo paese un uomo di Stato, il principe Hohenlohe, vicepresidente del *Reichstag* espresse da ultimo la sua opinione davanti agli elettori; e siccome è quella del maggior numero degli uomini di Stato della Germania noi qui la riassumiamo:

« La Germania reclama per sè il rispetto ch'essa ha per l'indipendenza degli altri popoli, e non chiede che di regolare esclusivamente le sue faccende.

« Applaudendo a questo principio, il *Reichstag* agiva nell'interesse dell'Impero germanico, il quale trae la sua origine dal diritto rivendicato dalla nazione di costituirsi a suo modo. I clericali hanno combattuto cotesto principio, perchè escludeva ogni intervento a favore del Papa. È lecito, indubbiamente, anche in Germania, secondo l'opinione individuale, il deplorare le modificazioni territoriali causate dalla costituzione del Regno d'Italia; ma noi non possiamo intervenire nei diritti del popolo italiano, anche quando si tratti del potere temporale dei papi. I Clericali dissero, invero, che non trattavasi di un intervento attivo mediante l'esercito, ma soltanto di un intervento diplomatico. A questo io risponderò, che la politica estera d'un grande impero deve evitare di propugnare i proprii interessi o quelli altrui per via diplomatica, se non è decisa, all'occorrenza, a sguainare la spada. Ora *noi non vogliamo fare guerra all'Italia per ristabilire il potere temporale....*

« Il diritto pubblico ecclesiastico è stato profondamente scosso dalle decisioni dell'ultimo Concilio e dal contegno tenuto, da quell'epoca, dall'episcopato tedesco. Bisogna dunque ristabilire questo diritto su altre basi. Se accordiamo alla Chiesa il diritto di fissare i suoi dogmi, di regolare il suo culto, di scegliere i suoi servitori, lo Stato ha l'obbligo di vegliare acciò il potere ecclesiastico non usurpi il suo dominio, e ogni cittadino sia protetto contro gli abusi commessi dalla Chiesa. Il che ha, per conseguenza il matrimonio civile e la sorveglianza esclusiva dello Stato sopra le scuole. Io non istarò qui ad esaminare, se gli Stati di grandezza media hanno la facoltà e la volontà di procedere ad una riforma così radicale. Nel caso d'impotenza bisognerà portare la discussione nel *Reichstag*. »

Per dare poi un'idea del movimento che nasce nel seno medesimo dei cattolici tedeschi, rechiamo i principii proclamati dal Congresso da essi tenuto a Monaco, aggiungendo, che ormai sono decisi di formare dei Comitati d'azione in tutti i paesi cattolici, di erigersi in Comunità religiose, di reclamare la loro parte dei beni delle Chiese e di promuovere la riforma tornando ai principii. Il movimento si è ormai esteso a tutti i paesi transalpini ed alla Svizzera; per cui importa conoscere il punto di di partenza dei *vecchi cattolici*.

Il Congresso dei vecchi cattolici a Monaco.

Ecco il programma di questo Congresso, in data di Monaco 21 settembre, e firmato dai membri del Comitato di redazione, signori Döllinger, Reinkens, Schulte, Huber, Maasen, Langen e Friedrich: ed accettato in massima dal Congresso con certe modificazioni, che si trovano qui introdotte:

Art. 1. Nella coscienza dei nostri doveri religiosi, noi ci atteniamo fermamente alla vecchia credenza cattolica quale essa è affermata nella Scrittura e nella tradizione, come al vecchio culto cattolico. Noi ci consideriamo per conseguenza come membri appartenenti di pieno diritto alla Chiesa cattolica, e non ci lascieremo cacciare dalla comunità della Chiesa, nè privare dei diritti religiosi e civili che a noi risultano da codesta comunità. Noi dichiariamo prive di scopo e arbitrarie le censure ecclesiastiche che stanno per cadere su noi pel motivo della fedeltà alle nostre credenze; nè ci lascieremo punto turbare le coscienze da codeste censure, e non intra-

---

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE
di un novizio

III.

Conegliano 15 settembre. Ecco qui l'ab. Benedetti presidente del Comizio agrario di Conegliano. Questo prete, assieme a' suoi colleghi, non fa da burla. Il Comizio di Conegliano ha già una *Scuola agraria*, con speciale applicazione alle condizioni locali; ha una *Società enologica*, che tiene ormai la sua cantina, ha fatto le sue esperienze, ha portato il suo *rosso* ed il suo *verdiso* alle esposizioni ed alle fiere dei vini di Torino e di Firenze, ha dato un nome a questi vini, i quali ottennero medaglie e l'approvazione de' buongustai. Il Comizio ha fatto studiare tutte le acque del Distretto di Conegliano, per vedere come si possano adoperare sia per l'irrigazione, sia per le bonificazioni. Qualche saggio di piccola irrigazione c'è anche qui. Presento l'ottimo prete a' miei due compagni.

— Oh! dice l'abate Benedetti, è tanto che sento parlare di loro signorie, che mi rallegro proprio di vederle. Ma s'assicurino che, se noi avessimo un'altra ed un declivio uguale, come la loro pianura, non ce lo faremmo dire due volte di approfittare delle acque! Se poi ci fosse nel Bellunese invece che alla Pontebba *il più facile varco alpino, la metà più basso di ogni altro*, batteremmo tanto il tamburro, qui coll'amico mio Concini, alle cui premure dobbiamo il nostro Tribunale, che risveglieremmo anche i sordi!

— Non dubiti, caro sig. Abate, sorse qui a dire il *Numero uno* della quadruplice compagnia; il tamburro lo abbiamo percosso anche noi, e le trombe le abbiamo fatte squillare: ma ella sa, che non ci sono peggiori sordi di quelli che non vogliono sentire. Prenda, ecco qui le bozze di stampa del *Giornale di Udine* con un articolo sui *valichi alpini* e veda che ce le cantiamo, e ricordiamo per bene certe promesse date e non mantenute.

Così dicendo il *Numero uno* (tanto fa che lo chiamiamo così, non sapendo se egli ami uscire dal suo incognito, e bastando sapere che è un uomo, il quale per cuore e per posizione si interessa vivamente ad ogni cosa utile ed onorevole per il suo paese), cavava di tasca un fascicoletto colle bozze di stampa di detto articolo.

— Grazie, rispose l'ab. Benedetti, ed aggradisca un saggio della nostra *Gazzetta di Conegliano*. Noi non facciamo, veda, della politica; poichè ci sembra che la migliore di tutte le politiche sia adesso quella di unire tutti gli uomini di buona volontà a lavorare per il bene del proprio paese. Per questo intendiamo di pigliar su gli esempi del bene dovunque si trovano, di accogliere tutte le buone idee, di aprire un campo a discutere gl'interessi locali, di agitare le menti, perchè queste agitino le braccia. Si figurino, mentre Pordenone ha il suo *Tagliamento*, non dovevamo noi perla della Trivigiana avere un nostro giornale per discorrere delle cose nostre?

— Va bene, va bene, soggiunse il *Numero uno*. Questa stampa locale giova a dare al pubblico le notizie che più gli occorrono. Basta che essa non raccolga anche i pettegolezzi, e non si faccia eco dei dissidii personali e non li fomenti, chè allora, invece di essere un benefizio, diventerebbe un danno.

— Parlate delle cose e lasciate lì le persone, sorse a dire la signora Pontebba. I vostri scritti saranno meno piccanti, eccitaranno meno la curiosità dei fannulloni e dei maldicenti, genìa da lasciarsi friggere nel suo grasso; ma alla fine, adempiendo a quell'uffizio della stampa locale cui non può, o non sa adempiere la stampa delle capitali, gioverete di molto al vostro paese ed a tutta l'Italia.

— Mi rallegro con lei, signora Pontebba, che se n'intende anche di stampa.

— Che vuole? Per essere nati tra i monti, non si è mica i Iloti! Qualcosa si legge anche lassù, ed a dirla, se si fanno i confronti tra la stampa italiana e la tedesca, non è la vostra che guadagni. Bisognerebbe che, salvo nelle grandi occasioni, in cui è debito a tutti di dire la propria opinione, i giornali di provincia facessero un po' meno di politica, soprattutto che non facessero le scimmie ai giornali di partito della capitale. Questi ultimi giornali hanno finito coll'essere una ripetizione di luoghi comuni e di polemiche sfibrate. Leggeteli per un mese, e saprete quello che hanno da dire per tutto l'anno. Mancano di ciò che è la vita dei giornali, dei *fatti*; e quando dico *fatti* non intendo soltanto dei fatti politici propriamente detti, ma di tutti quelli, che nel loro complesso sono il risultato dell'attività della Nazione in tutte le sue parti. Non comprendo come i giornali della capitale in Italia non abbiano da avere un buon collaboratore in tutte le regioni italiane, il quale renda loro conto della vita intellettuale, economica, sociale della rispettiva regione.

— Manca il danaro per fare tutto questo — dico io.

— Ci si supplisce un poco colla buona volontà. Occorre ad ogni modo, che l'Italia conosca sè stessa e si conosca nella miglior parte. Quello che non fanno i giornali della capitale, bisogna che lo facciano i provinciali. Così appresteranno materia agli stessi giornali della capitale.

— Ma ella non fa un altro calcolo, disse il Numero uno; il giornalista italiano, specialmente delle provincie, è troppo povero per unire attorno a sè delle forze intellettuali attive, troppo scarso di cognizioni positive e di attività per fare da sè, ed evita poi anche di servirsi per il suo foglio di ciò che fanno gli altri. Ogni regione italiana ha i suoi giornali, che sono perfettamente ignoti agli altri. Bisognerebbe che tutti i fogli provinciali, o regionali più onesti facessero una lega tra di loro; che per unire il dilettevole all'utile, ognuno di essi si obbligasse a dare ogni anno un buon racconto originale, col fondo descrittivo dei luoghi e costumi del proprio paese, patteggiando cogli altri la reciprocità dell'uso dei racconti l'uno dell'altro. Così, pagandone uno solo, tutti i giornali avrebbero racconti per tutto

lasciamo di prendere una parte attiva alla vita della comunità religiosa.

Partendo dal punto di vista della confessione della fede cattolica tale e quale è ancora contenuta nel simbolo detto di Trento, respingiamo i dogmi proclamati sotto il pontificato di Pio IX, perchè essi sono in contraddizione colla dottrina della Chiesa e coi principii seguiti dai Concilii cattolici, principalmente il dogma dell' infallibilità d' insegnamento, e della suprema giurisdizione, ordinaria e immediata del Papa.

Art. 2. Noi ci atteniamo fermamente alla vecchia costituzione della Chiesa. Noi respingiamo ogni tentativo di spogliare i vescovi della direzione immediata e indipendente delle diverse chiese. Respingiamo la dottrina contenuta nei decreti del Vaticano, secondo la quale il Papa sarebbe il solo depositario investito divinamente di tutta l' autorità e di tutta la potenza della Chiesa, come quella che è in contraddizione col Canone di Trento, secondo il quale esiste una gerarchia d' istituzione divina composta di vescovi, di preti e di diaconi. Noi non ammettiamo che il primato del vescovo di Roma, tale e quale è stato riconosciuto, sulla base della Scrittura, dai Padri e dai Concilii, nella vecchia e indivisibile Chiesa cristiana.

A. Dichiariamo che i dogmi non possono essere definiti da un decreto di Papa; nè dall' adesione formale o tacita a quel decreto di vescovi legati per giuramento a un' obbedienza incondizionata verso codesto Papa, ma soltanto d' accordo colla Santa Scrittura e coll' antica tradizione della Chiesa, come è depositata nei principii di fede riconosciuti dai Padri e dai Concilii. Anche un Concilio al quale non fossero mancati, come a quello del Vaticano, importanti caratteri dell' ecumenicità, ma che, di comune accordo dei suoi membri venisse ad aperta rottura colla base e col passato della Chiesa, non potrebbe assolutamente formulare alcun decreto che leghi i membri della Chiesa.

B. Noi riteniamo che le decisioni di un Concilio in materia di dottrina devano manifestarsi sia al popolo cattolico nell' intima coscienza della sua fede, sia agli occhi della scienza teologica, con questo carattere: che esse siano d' accordo colla credenza primitiva e tradizionale della Chiesa. Rivendichiamo per il mondo laico cattolico e per il clero, come per la scienza teologica, il diritto di affermare e di parlare, allorquando si tratta di determinare regole di fede.

Art. 3. Noi vogliamo, colla cooperazione della scienza canonica e teologica, giungere a una riforma nella Chiesa, che, ispirandosi allo spirito della vecchia Chiesa cristiana, sopprima i vizii e gli abusi presenti, e risponda particolarmente ai voti legittimi della popolazione cattolica, la quale desidera una partecipazione regolata costituzionalmente agli affari ecclesiastici. Noi dichiariamo che si rimprovera infondatamente di Giansenismo la Chiesa d' Utrecht, e che, conseguentemente, tra essa e noi, non esiste alcuna contraddizione dogmatica. Noi speriamo nella riunione alla Chiesa greca, orientale e russa, la cui separazione ebbe luogo senza cause forzose e non è motivata da veruna divergenza dogmatica importante. Intendiamo, se si realizzano le riforme intraprese, giungere per la via della scienza e dei progressi della civiltà cristiana in generale a un accordo colle altre confessioni cristiane particolarmente colle Chiese protestanti ed episcopali.

Art. 4. Noi consideriamo la scienza come indispensabile nell' educazione del clero cattolico. Stimiamo che l' esclusione sistematica del Clero dalla coltura intellettuale dell' epoca nostra (nei seminarii di giovani e negli istituti d' istruzione superiore, unicamente diretti dai vescovi), in ragione della grande influenza degli ecclesiastici sull' istruzione popolare, sia malissimo adatta ad educare e formare un Clero morale e più scientificamente istrutto e animato da sentimenti patriottici. Reclamiamo per quello che si chiama il basso clero una posizione degna e difesa contro gli arbitrii della gerarchia. Respingiamo il trasferimento arbitrario, l' *amovibilitas ad nutum* degli ecclesiastici aventi cura d' anime, che è stata introdotta dal diritto francese, e che, in questi ultimi tempi, è divenuta tendenza generale.

Art. 5. Ci atteniamo alle costituzioni dei nostri paesi, le quali guarentiscono la libertà civile e il progresso dell' umanità; conseguentemente, respingiamo, per motivi d' ordine politico e storico, il dogma che minaccia lo Stato dell' onnipotenza papale, e dichiariamo, che appoggieremo energicamente e fedelmente i nostri Governi nella lotta contro l' ultramontanismo dogmatizzato nel *Sillabo*.

Art 6. Poichè è notorio che è alla sedicente Compagnia di Gesù che la Chiesa cattolica deve il funesto stato di decomposizione in cui versa oggidì; poichè cotesto Ordine abusa della sua potenza per diffondere e mantenere nella gerarchia ecclesiastica e nel popolo tendenze ostili ai lumi, pericolose per lo Stato e anti nazionali; poichè esso insegna e pratica una morale falsa e corruttrice; — noi esprimiamo la convinzione che la pace e la prosperità della Chiesa come il ristabilimento delle giuste relazioni tra questa e la società civile, non saranno possibili che quando sarà stato posto un termine alla perniciosa attività di cotest' Ordine.

Art. 7. Come membri della Chiesa cattolica non ancora alterata dai decreti del Vaticano, cui gli Stati hanno riconosciuta politicamente e alla quale hanno garantito la protezione pubblica, noi manteniamo anche i nostri diritti su tutti i beni reali e titoli di proprietà della Chiesa.

Dietro proposta di Schulte e dopo alcune sue considerazioni, il Congresso adottò anche i seguenti punti:

Il Congresso decide: 1. In tutte le località nelle quali se ne manifesterà il bisogno, e si troveranno persone adatte, dev' essere instituito un ministero pastorale regolare. I soli Comitati locali possono giudicare se tale è il caso, e mettersi in relazione col Comitato centrale di Monaco; — 2. Abbiamo il diritto di vedere i nostri preti riconosciuti dallo Stato come autorizzati a disimpegnare le funzioni del loro ministero dappertutto e finchè gli atti religiosi comportano supposizione di diritti civili; — 3. Dovunque è possibile, si faranno i passi necessarj onde ottenere cotesto riconoscimento da parte dello Stato; — 4. Ognuno è autorizzato in coscienza, nella nostra situazione, a rivolgersi a vescovi stranieri per le funzioni episcopali. Noi siamo in diritto, appena si presenti il momento favorevole, di provvedere all' instituzione di una giurisdizione episcopale regolare. — Adottate che furono queste deliberazioni, venne comunicato all' Assemblea, che il giorno dopo, coll' adesione del Municipio di Monaco, si celebrerebbe servizio divino nella Chiesa di S. Nicola.

Questi principii vanno ricevendo molte adesioni e si costituiscono dei Comitati d'azione per promuoverli e praticamente attuarli. Ecco a quali conseguenze hanno condotto gl'intrighi della setta gesuitica.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Nei primi giorni della prossima settimana, i ministri saranno pressochè tutti riuniti nella capitale. Si vuole fissare senza indugio la data della riconvocazione della Camera, e questa data si ha da coordinare non tanto coi lavori di Palazzo Madama, già da gran tempo compiuti, o coi lavori di Monte Citorio che progrediscono a stento, quanto colle esigenze, che dirò domestiche, dei varii Ministeri. Il ministro dell' interno vorrebbe che all'apertura della Camera fosse interamente compiuta la riorganizzazione del personale alla quale si lavora, e per cui sarebbero infinite le istanze e le querele dei deputati se fossero presenti a Roma. Il ministro della guerra vorrebbe presentarsi alla Camera, avendo compito quel lavoro improbo che è la istituzione delle milizie distrettuali, e posta così l'ultima mano a quel sistema militare che fu inaugurato colla creazione dei distretti. Infine il Sella è più di tutti interessato in questa faccenda. Egli vorrebbe presentare alla Camera meno arruffata la matassa della situazione del tesoro, e meno cupe le tinte dei suoi progetti per l' avvenire. So che al ministero delle finanze, ultimata la compilazione dei bilanci rettificativi pel 1871, si lavora alacremente per la compilazione degli stati di prima previsione pel 1872, e per la raccolta dei dati riferentisi allo stato di cassa presumibile per l' entrante esercizio.

So pure che il Sella fa grande assegnamento sull' opera del Giacomelli per la riduzione delle cifre degli arretrati di imposte, e che cerca di attingere nelle risultanze più liete della riscossione delle imposte indirette in questi ultimi mesi, il coraggio per collocare cifre più larghe nella parte attiva dei bilanci.

Malgrado tutto ciò è difficile che la riapertura della Camera possa protrarsi oltre la metà di novembre. È impossibile infatti che il Parlamento voglia votare i bilanci di prima previsione pel 1872 prima di aver votato i bilanci rettificativi del 1871. Ed egli è certo che per la votazione di entrambi un mese e mezzo è appena sufficiente, quando si tenga conto del tempo che si dovrà impiegare per le prime formalità della sessione.

— Da un carteggio privato della *Gazz. d' Italia* togliamo le seguenti notizie:

La situazione non cambia punto in Roma. Al Vaticano Antonelli dichiarò ad un membro del Corpo diplomatico che qualora il successore di Pio IX non potesse essere eletto *praesente cadavere*, egli lo sarà fuori di Roma, poichè il Conclave non può aver luogo nella città eterna. Sono dunque fermi nella idea di riunire il Conclave all' estero, e perciò hanno comunicato queste decisioni a tutti i cardinali stranieri. Non credo che il Governo cerchi di mandare a vuoto questi progetti ed a farsi un partito fra i cardinali.

« Il papa in questo momento sta benissimo. »

Firenze. Leggesi nell'*Italia Nuova*:

È cominciata la pubblicazione degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1872. Ed abbiamo sott'occhio quelli dei ministri — di grazia e giustizia e dei culti — degli affari esteri — della guerra e della marina.

Benchè presentati dal ministro Sella fin dal 24 giugno 1871, essi vedono la luce ora, avendo nel frattempo fornito materia a nuovi studi e, per quanto sembra, ad importanti modificazioni.

Come termini di confronto, ciascuno di questi stati di prima previsione non prende gli stati di previsione definitiva che pure furono presentati nella stessa tornata del 24 giugno, ma che vennero soltanto recentemente pubblicati

Il confronto si fa invece bilancio per bilancio cogli stati di prima previsione del 1871, i quali peraltro hanno il vantaggio di somministrare basi state approvate per legge.

La Camera, al suo riaprirsi, avrà dunque da esaminare così gli stati di previsione del 1871 come gli stati di prima previsione del 1872 ed è da augurare ch'essa sappia economizzare il tempo e trovar modo di fare di due una discussione sola.

Rispetto ai quattro bilanci che abbiamo accennati, ci limiteremo oggi alle più sommarie indicazioni.

Ministero di grazia e giustizia e dei culti. La prima previsione pel 1872 è di lire 30,600,386 con un aumento di L. 450,710 76 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 450,710 76 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 3,219,192 51 sulla previsione definitiva.

Ministero degli affari esteri. — La prima previsione pel 1872 è di L 5,115,300, con un aumento di L. 288,300 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L 92,229 sulla previsione definitiva.

Ministero della guerra. — La prima previsione pel 1872 è di L 148,455,920, con un aumento di L. 6,879,828 sulla prima previsione del 1871 ed una diminuzione di L. 29,535,371 64 sulla previsione definitiva.

Ministero della marina. La prima previsione pel 1872 è di L. 26,872,920 con un aumento di L. 2,703,955 61 sulla prima previsione del 187[illegible] ed una diminuzione di L. 11,280,101 sulla previsione definitiva.

Napoli. La *Riforma* biasima la dimissione d[illegible] comandanti della guardia nazionale di Napoli:

« La questione (essa scrive), o bene o male, [illegible] in potere dell'autorità giudiziaria. Vorrebbe la guardia nazionale protestare contro gli atti del potere giudiziario? Non lo crediamo supponibile: in ogni caso non sarebbe cosa ammissibile. La prima condizione del vivere libero è il rispetto alle competenze dei poteri dello Stato. »

ESTERO

Austria. Il corrispondente viennese del *Pester Lloyd* asserisce, che il Governo, poichè il *Reichsrath* non potrebbe ora costituirsi, ha intenzione di non convocare il Parlamento, e, terminata l' azione delle Diete, di indire le elezioni dirette. Comunque queste riescano, il Ministero convocherebbe allora il *Reichsrath*, e proporrebbe le elezioni per la Delegazione.

Francia. Il presidente della Repubblica francese, non credendosi armato di sufficienti poteri per togliere lo stato d' assedio, è disposto, stando al *Siècle*, ad abrogare l' ordine del maresciallo Mac Mahon, che interdice qualsiasi pubblicazione di un giornale senza preventiva autorizzazione.

— In seguito alle voci corse di mene bonapartiste, si disse che parecchi generali erano stati arrestati. La *Presse* smentisce tale notizia, aggiungendo però che il governo veglia su quelle mene.

— In seguito ad attacchi di cui furono oggetto dei militari tedeschi isolati nel dipartimento del Doubs, fu ingiunto agli abitanti di consegnare tutte le armi sotto comminatoria di pene rigorose.

— Leggesi nella *Patrie*:

Gli individui condannati dai consigli di guerra di Marsiglia, Lione e Versailles, i cui ricorsi in revisione sono stati rigettati e le cui condanne sono per conseguenza divenute definitive, sono stati diretti al Bagno di Tolone, ove rimarranno internati fino al giorno della loro partenza per il luogo ove dovranno scontare la loro pena.

Un trasporto misto è stato armato ed installato per ricevere dei condannati; e dicesi che prenderà il mare nei primi giorni di ottobre.

Dicesi che sono state mandate delle istruzioni al governatore della Nuova Caledonia, che le riceverà almeno due mesi prima della partenza della prima nave dal porto di Tolone.

Si è organizzato uno stabilimento penitenziario in una buona situazione, nelle vicinanze di *Nouméa* destinato per gli uomini.

Le donne poi saranno stanziate nell' *Isola dei Pani* situata a breve distanza dalla gran terra.

— Nella *Patrie* del 24 si legge:

L' andata del sig. Thiers a Fontainebleau sembra cosa decisa, ma ignorasi ancora il giorno della partenza.

Courbet fu condotto ieri da Versailles alle prigioni di Santa Pelagia, dove sconterà la sua pena di sei mesi di carcere.

— È uscito in Parigi, presso la stamperia nazionale, un documento che contiene la cifra officiale delle perdite francesi nell' ultima guerra. Eccone il sunto:

89,000 ufficiali e soldati furono uccisi, o morti per ferite, 26,000 perirono a Forbach, Reischoffen, Borny, Gravelotte, Saint-Privat e nei combattimenti ch' ebbero luogo intorno a Metz nei mesi di settembre e ottobre.

10,000 uomini caddero intorno a Sèdan.

Gli eserciti della Loira — corpi di Chanzy e Aurelles de Paladines — perdettero 22,000 uomi[illegible]

---

l'anno. Questo sarebbe il passaporto per entrare nelle famiglie. Poi ci dovrebbe essere l' obbligo di riferire tutto ciò che riguarda l' attività pubblica e privata della propria regione, offrendosi così reciprocamente materiali ed esempi da potersi largamente usare. In fine si dovrebbero scambiare delle corrispondenze. Di tal maniera la stampa provinciale si verrebbe impinguando di notizie di fatti utili a sapersi, ed i luoghi comuni della politica sarebbero meno comuni.

— Ella parla benissimo, venne a dire qui il Ledra; ma metta un poco d' accordo i giornalisti!

— Non io ho da metterli d' accordo, soggiunse Numero uno; ma il loro interesse.

— Veda, parlò qui il presidente del Comizio di Conegliano, manca in Italia ancora per i giornalisti quella *educazione positiva*, che li faccia studiosi della rispettiva provincia, del suo territorio, delle sue ricchezze naturali, dei vantaggi che offre per l' industria agraria e per le altre industrie, ed anche l'*arte* di saper vivere colla gente, di conoscere che cosa essa desidera, che cosa ha bisogno di sapere.

— Mi scusi, ma manca ancora qualcosa altro, diss' io. Un giornale provinciale non può essere una *speculazione*, ma dovrebbe essere un' *istituzione*. Quindi ci dovrebbe essere in ogni Provincia un certo numero di persone desiderose del pubblico bene, ed atte a produrlo, le quali si associassero tra loro per fondare la vera stampa provinciale, e trovare gli uomini addatti a condurla secondo certe norme assieme acconsentite. Bisognerebbe che ogni Provincia, invece delle viete accademie, dove il pensiero si eunuca e la buona volontà si assopisce, ci fossero delle Associazioni spontanee di promotori, delle conversazioni alle quali prendessero parte tutti gli uomini di pensiero ed azione. Queste persone dovrebbero materialmente sostenere, ispirare ed alimentare coi loro scritti tutti relativi alla Provincia, il foglio provinciale. Assicuratevi che un uomo, o pochi, possono far poco. Un foglio provinciale, con scarsi mezzi e con scarsissimi compensi, deve essere un' enciclopedia! Ora tutto questo non potete domandare nè ad uno, nè a pochi: e forse saranno pochi anche i tutti, finchè gli studii di applicazione non sieno meglio diffusi.

— *Pia desideria!* (e qui tutto il coro risponde a questa parola della signora Pontebba, e dopo una stretta di mano a quelli che restano si continua).

IV.

Treviso 15 settembre. — La *Gazzetta di Treviso*!

— Son qua; risponde uno al mio grido; ed era il redattore di essa dott. Sartorelli.

— Oh! caro amico, non vieni al Traforo?

— Forse più tardi.

— Io ci vado, perchè mi pare impossibile, che quando si ha imparato a camminare sotterra per tanti chilometri, non si voglia sperimentare una volta o l'altra anche la via a cielo scoperto.

— Quistione della Pontebba!

— Già! Abbiamo decretato, e decretiamo di rompere le tasche al sor Pubblico, al sor Governo ed al sor Parlamento fino alla fine.

— Siete là fuori di mano, vedete!

— Lo so, che la sapienza politica de' nostri Governanti non passa il Piave.

— E ci giunge poi fino a questo fiume?

— Lasciamo lì!

— Hai ragione: o come va il vostro Congresso bacologico?

— Mi par bene. Molti diranno, che non vi si è trovato il modo di assicurare il raccolto a tutti gli allevatori di Bachi. Ma pure è uno dei migliori Congressi di tal sorte, anche a detta dei forastieri, i quali riconoscono che per ottenere qualcosa bisogna circoscrivere la materia ad una specialità. Che i bachicultori si radunino da una parte, i viticultori dall' altra, che si faccia un Congresso per promuovere le irrigazioni, le bonificazioni....

— *Vive un Congrès pour ça.*

— Al postutto si fanno delle conoscenze coi cultori degli stessi studii, si mettono assieme le cognizioni, si fanno gli addentellati per altri studii successivi, si sostituisce, se vuoi, un divertimento utile e bello ad altri che non lo sono.

— Ma le conchiusioni?

— Hanno ancora da conchiudere; e lo faranno domani. Ma già le conchiusioni s'indovinano. Si chiarirà sempre più che l' uso del microscopio e della selezione cellulare giovano a dare semente buona, anche nostrana, senza per questo preservarla dalle altre malattie; che certe cure ed attenzioni nell'allevamento sono sempre buone ed utili e da generalizzarsi dovunque; che rimane ancora aperto un vasto campo agli studii e che le stazioni sperimentali, le Associazioni ed i Comizii agrarii devono proseguirli, e tutti i possidenti e le donne con e[illegible] che bisogna generalizzare il sistema delle osservazioni e delle esperienze comparative.

— Già, da studiare e sperimentare c' è semp[re]. E dove si andrà il prossimo anno?

— Credo a Rovereto. Approvo che tutti que[sti] convegni si facciano nelle piccole città, dove le co[se] si prendono più sul serio, e gli studiosi non [si] perdono nella folla.

— D' accordo. Anche le esposizioni diventano u[na] festa utile. Credo che l' avremo l' anno venturo. Belluno va bene: e voi quando l' avrete?

— Primi a proporre, ed ultimi ad eseguire. D[io] voglia che almeno, quando si ha da fare, venen[do] anche dopo gli altri, si faccia bene.

— (In un orecchio) E chi sono quelle grottes[che] figure con te?

— (Idem) Nientemeno che il Ledra e la Ponteb[ba].

— (Idem) Perdinci, ne vuoi fare casotto?

— (Idem) Fa tuo conto. La montagna (inte[ndi] Governo e Parlamento) non volle venire a noi, noi, come Maometto, andiamo alla montagna.

— Originali! (forte.)

— Potessimo esser copie! Potessimo fare scimmie agli altri, e soprattutto al Piemonte o[cci]dentale; ma gli altri hanno tirato tanto l' acqu[a al] proprio molino, che più non ne resta per noi, noi pagheremo una doppia tassa di macinato!

Partenza !!!

— Addio.

— Addio.

il corpo del generale Bourbaki, 7,000; quello del gen. Faidherbe, 3,500; quello di Garibaldi, 1600.
Gli assedii di Strasburgo, Belfort, Phalsburg ecc. fecero 2000 vittime; quello di Parigi 17,000.

— Leggesi nel *Sir*:

Rochefort, malgrado le più vive istanze del suo avvocato difensore, non ha voluto ricorrere in cassazione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale, dopo una lunga seduta di jerisera, deliberò di prorogare la sessione per l'esaurimento del già pubblicato ordine del giorno.

Prima udienza civile. Ieri fu tenuta davanti il Tribunale Civile e Correzionale di Udine la prima udienza civile. La presiedeva il Presidente G. Batt. Carlini avendo a Giudici i signori Lorio e Lovadina, rappresentando il P. M. il Procuratore del Re D.r Favaretti. Fu anzi tutto dato lettura d'una Circolare portante istruzioni pella notificazione delle sentenze proferite prima del 1 settembre e non peranco intimate alle parti; furono quindi lette per estratto parecchie di tali sentenze, e poscia essendo intervenuti gli Avvocati G. Levi e T. Vatri fu chiamata una causa ed aperta la relativa discussione; ma non essendo completi gli atti, il seguito fu rimesso ad altra udienza.

Il capo della nostra stazione ferroviaria signor Golgi lascia Udine dopodomani, essendo trasferito ad altro uffizio in Venezia, e sarà sostituito dal signor Vitali, sinora rappresentante della Società dell' alta Italia in Gorizia. Per quasi tre anni, da che il signor Golgi fu tra noi, quanti lo avvicinarono, riconobbero sempre in lui un funzionario intelligente e zelante, e di modi tanto cortesi da renderlo molto gradito in tutte le sue relazioni sociali. E se ora lascia Udine, per ragioni di carriera e insieme di famiglia, sappia egli che qui sarà ricordato con istima e con desiderio. Il qual sentimento se onora il signor Golgi, torna anche di lode per la Direzione dell' Alta Italia e pel capo traffico cav. Gelmi che con tanta perspicacia sanno scegliere gli impiegati da preporre ad un' amministrazione che richiede ne' suoi capi qualità distinte.

Associazione medica italiana

COMITATO DEL FRIULI

I membri del Comitato sono invitati ad una riunione generale che avrà luogo il giorno di mercordì 4 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane precise nella solita sala del Civico Spedale.

Ordine del giorno,

1° Disposizioni relative all'invio del Delegato del Friuli al Congresso medico in Roma.

2° Comunicazioni della Presidenza risguardanti interessi particolari dei singoli membri del Comitato.

3° Comunicazioni dei medici dello Spedale sopra alcuni casi clinici importanti e sull'uso di nuovi rimedj.

Udine, 27 settembre 1871.

Il Presidente
Dottor MUCELLI

Il Cassiere *Dottor Politi* — Il Segretario *Dottor Joppi*.

BANCA DEL POPOLO
Sede di Udine.

Presso questa sede della Banca del Popolo è aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto di azioni della Società generale di Credito agrario.

Udine, 26 settembre 1871.

Il Direttore
L. RAMERI

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla musica del 56.o reggimento fanteria in Mercatovecchio.

1. Marcia, « Tutti in maschera » Maestro Pedrotti
2. Sinfonia, « La Gazza ladra » » Rossini
3. Preghiera, « Il Giuramento » » Mercadante
4. Valtzer, « Iselda » » Tutzk
5. Cavatina, « I Masnadieri » » Verdi
6. Finale, « Poliuto » » Donizzetti
7. Polka, » Strauss.

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Il gran Diluvio Universale*, con farsa e ballo, ore 8.

FATTI VARII

Notizie musicali. Sappiamo che il ministro Correnti, saputo l'esito della cantica a Roma del Mazzucato, chiamò a Roma l'egregio professore incaricandolo di farla eseguire per la prossima festa del plebiscito. Speriamo, che, visto il poco effetto acustico dell'orchestra e dei cori all'aria aperta, non si ripeterà a Roma lo stesso errore, e la cantica verrà eseguita in teatro, o in qualunque altro luogo chiuso più adatto agli effetti di sonorità. (*Perseveranza*)

La valigia delle Indie. Nell'adunanza per le ferrovie tenuta a Magonza dai rappresentanti dei governi di Prussia, Austria e Baviera per assicurare e conservare la linea attuale della posta anglo indiana per l'Italia e il Brennero verso la Germania, venne unanimemente stabilito che pel 1° prossimo ottobre si organizzi un treno, *express* diretto tra Ostenda e Brindisi, il quale ogni settimana farà il tragitto di andata e ritorno, ciò che farà guadagnare molto tempo. In questo treno *express* non saranno ammessi, per ora, che viaggiatori inglesi, belgi o dei paesi renani; quelli delle altre contrade attraversate non saranno ricevuti che quando vi fossero posti d'avanzo. Pare che si voglia attaccare a questo convoglio dei vagoni da letto per dormire. Il tragitto tra Ostenda e Brindisi si farà in 52 ore.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che il ministero della guerra ricevette parecchi telegrammi, da cui risulta che le grandi manovre militari alle quali il Re ed il ministro della guerra assistettero, sono riuscite tanto bene come aspettavasi, e che S. M. ha manifestato la sua alta soddisfazione.

— Lo stesso giornale afferma che un gran numero d'impiegati delle amministrazioni centrali dovranno arrivare in Roma verso la metà del prossimo mese.

— Nella *Gazz. di Venezia* leggonsi i seguenti particolari sul soggiorno del Re in quella città:

Ieri dopo pranzo la città era tutta imbandierata, la Piazza di Saan Marco e i pubblici stabilimenti erano illuminati insieme a parecchie case private; le due bande, cittadina e militare, sonarono fino a tarda ora nella Piazza di S. Marco, e, dietro richiesta del pubblico applaudente, ripetorono più volte la fanfara reale.

Questa mattina poi alle ore otto, con due gondole a 4 remi, una di Corte ed una del Municipio, S. M., accompagnato dal Prefetto e dal ff. di Sindaco, si recò da prima a visitare il Lido, e i canali di navigazione; poi pel canale della Giudecca, andò a visitare i lavori della Stazione marittima.

Qui fu ricevuto dall'ingegnere in capo, cav. Mati, dal R. commissario cav. Lavagnolo ed ingegneri assistenti, dagli ingegneri della ferrovia, dall'impresa dei lavori per le costruzioni coll'ingegnere cav. Baffo. Sua Maestà volle minutamente visitare ogni cosa ed essere informato colla scorta di una pianta del progetto di ogni lavoro. Mostrò il suo aggradimento e animò il sollecito compimento di quest'opera tanto importante pel nostro commercio. In particolare si recò a visitare il cantiere, ove si costituiscono in pietrisco, calce e pozzolana i blocchi artificiali per formare il muro di sostegno del bacino. Tutti gli operai acclamarono con entusiasmo al nostro Re, il quale, all'atto della partenza dai lavori, ordinò che fossero distribuite lire 1654 fra gli stessi operai, in parti eguali tra le due imprese.

Nel ritorno dalla Stazione marittima scese al Campo de' Santi Apostoli e passeggiò lungo la nuova strada intitolata all'augusto suo nome, fino a Santa Fosca, accompagnato dallo stesso ff. di Sindaco e dal Prefetto, e mostrando il suo aggradimento.

Alle ore 11, S M. ritornava al Palazzo Reale.

Da per tutto egli era preceduto dall'assessore municipale avv. Poletti, che per incarico della Giunta trovavasi sempre a ricevere S. M. dove scese a terra, per attendere puntualmente i suoi ordini e per ricevere istruzioni dal ff. di Sindaco che accompagnava S. M. Accortosi il Re, gli strinse più volte la mano, meravigliando come egli avesse potuto moltiplicarsi, ed esprimendogli il suo aggradimento.

Questa sera S. M. si reca al teatro Apollo, e domani mattina parte per Verona. Fra le persone che accompagnarono S. M., havvi il capo del Gabinetto, comm. Aghemo.

— La *Riforma* ha pubblicato ieri nel suo ultimo corriere una notizia assai importante, annunziando che il Ministro ha intimato al Municipio di Roma di astenersi da qualunque visita a' conventi e monasteri, senza che prima siasi ottenuta l'autorizzazione del cardinal vicario.

Chi più dev'essere stato meravigliato di questo non è tanto il Municipio quanto il cardinal vicario, il quale probabilmente non si attendeva dal ministero la devozione e deferenza che la *Riforma* ha scoperto.

Dopo ciò abbiamo d'uopo di aggiungere che così al Ministero come al Municipio è giunta nuova la notizia che la *Riforma* ha pescato non si sa dove. (*Opinione*).

— Possiamo assicurare che Sua Maestà il Re sarà in Roma alla metà dell'ottobre e si tratterrà fin dopo l'apertura del Parlamento. (*Concordia*).

— Sono stati arrestati i supposti autori del tentativo di aggressione contro il principe Torlonia. (id.)

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Berlino 26. Si attende prossimamente la presentazione d'un progetto di legge per l'introduzione del matrimonio civile in Prussia.

Pest, 26. Dopo molti sforzi è riuscito al governo ungarico di impedire che fosse fatta un'interpellazione sul rescritto imperiale alla dieta di Boemia.

Monaco 26. La prossima riunione dei *vecchi cattolici* dicesi che avrà luogo a Vienna.

Versailles 26. Il conte Orloff, amicissimo dei francesi, sarebbe designato al posto d'ambasciatore russo in Francia.

Parigi 26. La notizia della scoperta di una congiura bonapartista ebbe la sua origine nell'agitazione grandissima che fa questo partito per riuscire vincitore nelle prossime elezioni dei consigli generali.

Versailles 26. È confermata la notizia d'un prossimo viaggio dello czar a Parigi. — Sarà accompagnato dal principe di Gorciakoff.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Leopoli 27. Il progetto d'indirizzo approvato dalla Commissione dell'indirizzo dichiara insufficiente il progetto governativo riguardo alla Gallizia che fu presentato al Consiglio dell'Impero. Dice che la Risoluzione galliziana contiene quel tanto di autonomia di cui la Gallizia abbisogna. Aggiunge che il presente ministero eseguisce la volontà dell'Imperatore, di soddisfare ai giusti desideri delle nazionalità, e che in questo tentativo il Governo può fare assegnamento con sicurezza sull'appoggio della Dieta Galliziana. Il progetto manifesta la speranza che la presente trasformazione contribuirà ad assicurare le ottenute istituzioni costituzionali e la vera libertà.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Versailles 26. Ieri Arnim ebbe un colloquio con Thiers. Le trattative progrediscono bene. Lo sgombero dei quattro Dipartimenti è terminato.

Parigi 26. La *Patrie* annunzia che il Comitato degli operai di Parigi decise che tutt'i compagni, a qualunque stato appartengano, non debbano più far parte della *Internazionale*, nè far scioperi, ma aiuteranno il Governo colla ripresa del pacifico lavoro e mantenendo l'ordine. Assicurasi che Arnim disse ieri a Thiers che riprenderà le trattative appena che il progetto definitivo della Convenzione doganale che spedì a Berlino sarà ritornato. Assicurasi che nessuna nota fu scambiata circa i Tedeschi a Lione. Arnim indirizzò soltanto alcune osservazioni verbali officiose, cui Rémusat diede una risposta soddisfacente. Informazioni positive dicono che i fatti di Lione non hanno nessuna importanza.

Londra 26. Secondo lo *Standard*, un dispaccio da Berlino annunzia che le relazioni della Russia colla Francia e colla Turchia divennero più intime Il *Times* dice che le carte di debiti della Francia garantite dalle Case inglesi ascendono a 750 milioni sotto la forma di buoni del Tesoro. Saranno tenute in portafoglio dalla Germania fino alla scadenza, ma la Francia ha diritto di scontarli anche prima. Questa somma rappresenta ciò che resta a darsi alla Francia sul prestito dello scorso giugno.

Madrid 25. Il Re è arrivato a Lerida; domani andrà a Sarragozza. La voce di Borsa di una crisi in seguito a dissidenze ministeriali per l'imposta del 15 0[0 sulla rendita, si considera infondata Nulla si sa di positivo sui progetti del ministro delle finanze. I ministeriali vogliono eleggere Rivera a presidente del Congresso. Assicurasi che i partigiani di Sagasta calcolino sopra 125 voti. Malgrado le assicurazioni dell'*Imparcial*, i repubblicani in una riunione, ieri, non poterono devenire ad una transazione.

Costantinopoli 25. Sadik pascià fu nominato ministro delle finanze; Ahmed Vefik effendi direttore generale delle contribuzioni indirette. I giornali applaudono a questa nomina. Furono fatti grandi cambiamenti nel personale amministrativo, giudiziario e nel Consiglio di Stato.

Losanna, 26. Il Congresso della pace trattò della quistione sociale. La signora André Leo fece l'apologia della Comune. Il suo discorso fu accolto con grida di: *Abbasso la Comune, abbasso Versailles, abbasso il petrolio, viva la libertà*; tumulto indescrivibile. Il redattore dell'*Estafette*, che sosteneva la signora Leo, fu messo alla porta violentemente. La signora Delhomme, che difendeva parimenti la signora Leo, fu accolta con fischi e costretta a lasciare la tribuna. La seduta fu levata alle ore 6. Vi assistevano Lefrancais, Courderoy, Malon, Bayeux, Dumenis.

Londra, 26. Un *meeting* a Plymouth dei delegati delle Camere di commercio, decise di presentare una petizione, domandando che il Governo esiga di essere informato un anno prima che si denunci il trattato colla Francia, e non conchiuda alcun trattato di carattere retrogrado.

Londra, 27. La squadra russa partì da Falmouth per l'America.

Vallecas, 26. La riunione della maggioranza annunziata pel 28 fu aggiornata al 30.

Decisamente la candidatura di Sagasta alla presidenza del Congresso si porrà in opposizione a quella di Rivero, che è appoggiata dal Governo.

Washington, 26. I Commissarii delegati a regolare il trattato di Washington, tennero oggi una seduta non formale. Incominceranno bentosto i loro lavori.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27. Francese 56.50; fine settembre Italiano 60.35; Ferrovie Lombardo-Veneto 421.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 234.50; Ferrovie Romane 87.50; Obbl. Romane 157.50; Obblig. Ferrovie V tt. Em. 1863 176.—; Meridionali 190.—, Cambi Italia 5 —, Mobiliare 237.—, Obbligazioni tabacchi 465.— Azioni tabacchi 690.—; Prestito 91.30.

Berlino 26 Austriache 212.—; lomb. 106.1[2, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 —.— credito 162 1[4, cambio, Vienna —.— rendita italiana 58.— banca austriaca 89 1[4 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 26. Inglese 92 7[8, lomb. —.— italiano 59.3[8, turco —.—, spagnuolo 45.1[2, tabacchi 33.1[2 cambio su Vienna —.—.

VENEZIA, 27 settembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.35.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.19.—	21.20.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0[0—	—.—.—

FIRENZE, 27 settembre

Rendita	63.65	Prestito nazionale	88.17
» fine cont.	63.62	» ex coupon	—.—
Oro	21.49	Banca Naz. it. (nominale)	28.30
Londra	26.59	Azioni ferrov. merid.	409.50
Parigi	104.95	Obbligaz. » »	200.—
Obbligazioni tabacchi	495.—	Buoni	495.—
Azioni »	716 —	Obbligazioni eccl.	86.90
		Banca Toscana	1687.—

TRIESTE, 27 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.77 1[2	5.78 1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.55 1[2	9.52 1[2
Sovrane inglesi	»	12— —	12.02 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	119.25	119.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 26 sett al 27 settembre

Metalliche 5 per cento	fior	58.65	58.50
Prestito Nazionale	»	68.90	68.85
» 1860	»	99.20	99.—
Azioni della Banca Nazionale	»	770.—	770.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	293.—	293.50
Londra per 10 lire sterline	»	119.25	119.20
Argento	»	120.—	119.50
Zecchini imperiali	»	5.73 —	5.70 —
Da 20 franchi	»	9.54 —	9.52 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 28 settembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	21.86	ad it. L.	23.09
Granoturco vecchio	»		»	19.—	»	19.45
» nuovo	»		»	14.—	»	15.15
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	13.75	»	13.89
Avena in Città	»	rasato	»	8.90	»	9.—
Spelta	»		»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26.30
» da pilare	»		»	—.—	»	13.75
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	—.—
Miglio	»		»	—.—	»	14.60
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.15
Lenti	»		»	—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»		»	19.50	»	20.—
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 584 — 2

Provincia di Udine — *Circondario di Tolmezzo*

Municipio di Paluzza

A tutto 10 ottobre p. v. si riapre il concorso alli sottoindicati posti di Maestri e Maestre delle scuole di questo Comune, cioè:

a) Maestro sussidiario nella Frazione di Timau con l'annuo stipendio di L. 500

b) Maestro sussidiario nella Frazione di Cleulis con l'annuo stipendio di L. 300

c) Maestro sussidiario nella Frazione di Rivo con l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il maestro della Frazione di Rivo dovrà essere Sacerdote ed a tutti tre li docenti incombe l'obbligo della scuola serale nei mesi invernali e festiva per gli adulti.

d) Maestra in Paluzza con l'annuo stipendio di L. 400 oltre l'assegno di L. 50 per l'alloggio.

e) Maestra in Timau con l'annuo stipendio di L. 366 e l'alloggio gratis.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suddetto corredate dai titoli dalla Legge prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Dal Municipio di Paluzza
li 10 settembre 1871.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

Gli Assessori
C. Graighero
G. B. De Collè

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI.

N. 762 1

Prov. di Udine Circondario di Tolmezzo

Municipj di Paluzza Treppo - Carnico e Ligosullo

Avviso

È aperto e lo sarà a tutto 20 ottobre p. v. il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrico delle consorziate Comuni di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Paluzza non più tardi del termine suddetto in bollo competente e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sana o robusta costituzione fisica.

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetrica.

d) Licenza di vaccinazione.

e) Certificato comprovante la pratica biennale come medico - chirurgo - ostetrico presso un ospitale, oppure di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio nella stessa qualità agli stipendi di qualche Comune.

f) Ogni altro attestato che potrebbe tornar utile per facilitare la nomina.

Il circondario assegnato a questa condotta è fornito di strade parte in piano e parte da sentieri praticabili in monte, ha una distanza massima da Paluzza di circa chilometri 8 con una popolazione di 4836 abitanti dei quali tre quarti aventi diritto a gratuita assistenza.

Lo stipendio assegnato è di l. 1728.40 cioè l. 864.20 a carico del Comune di Paluzza, l. 518.52 a carico del Comune di Paluzza, l. 518.52 a carico del Comune di Treppo-Carnico ed l. 345.68 a carico di quello di Ligosullo pagabili in rate trimestrali postecipate.

Il medico avrà l' obbligo del domicilio in Paluzza.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto Arciducale 31 dicembre 1838.

L' eletto entrerà in carica col primo di gennaio 1872.

Dai Municipj di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo li 23 settembre 1871.

Il Sindaco di Paluzza
DANIELE ENGLARO

Per il Sindaco di Treppo-Carnico
L'Assessore
GIO. BATT. MORO

Il Sindaco di Ligosullo
GIO. MOROCUTTI

N. 879 VII 2

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Comune di Trasaghis

AVVISO

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. viene aperto il concorso ai sotto indicati posti.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale.

1. Medico-Chirurgo coll' annuo stipendio compreso l' indennizzo del cavallo, di l. 1250
2. Maestro elementare per la scuola maschile della frazione di Peonis coll'annuo emolumento di l. 500.
3. Maestro per la scuola della frazione di Alesso l. 500.
4. Maestro per la scuola della frazione di Avasinis l. 500.
5. Maestro per la scuola della frazione di Trasaghis l. 333.
6. Maestro per la scuola della frazione di Braulins l. 333.

Dall' Ufficio Municipale
Trasaghis oggi 18 settembre 1871.

Il Sindaco
LEONARDO PICCO

Il Segretario
P. Ferrario

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.